

L'EFFETTO CAROVITA SUI REDDITI

Milano sempre più ricca «Ma è un miraggio»

di **Giacomo Valtolina**

Nel rapporto del centro studi Tagliacarne delle **Camere di commercio** pubblicato ieri, Milano si conferma la provincia più ricca d'Italia, con redditi disponibili in aumento del 10 per cento. Un dato emblematico della doppia narrazione cittadina, in contrasto con l'opinione dei milanesi alle prese con il carovita.

a pagina 2

«Milano sempre più ricca» Ma il potere d'acquisto è in calo per inflazione ed extra-costi

Effetto carovita sul reddito disponibile. I dati del rapporto Tagliacarne

3

Mila euro

L'aumento del reddito disponibile annuale delle famiglie milanesi dal 2019 al 2022: si tratta della differenza tra entrate e uscite elaborata dal centro studi Tagliacarne

+9

Per cento

L'aumento del costo della vita a Milano, con crescita a doppia cifra di molti segmenti. Affitti su del 9,8 per cento nell'ultimo anno, e del 40 per cento dal 2015 a oggi, il doppio di Roma

L'esperto

Castaldo (Bocconi):
«Stipendi troppo bassi rispetto all'Europa: ci salva il risparmio»

Nel 2019, prima dello tsunami economico del Covid, il reddito disponibile delle famiglie milanesi era di circa 96 miliardi. Nel 2022 è salito a quasi 106 miliardi, con un aumento di oltre dieci punti percentuali. Il che significa — nei valori pro-capite calcolati dal centro studi Tagliacarne — un aumento da 29.426 a 32.855 euro. I milanesi, insomma, sarebbero più ricchi.

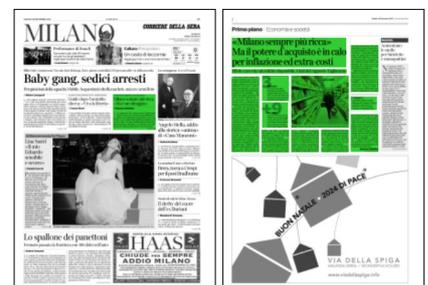
Un dato che tuttavia pare scontrarsi con l'opinione comune e con quella del sindaco di Milano, che continua a evocare un aumento degli stipendi in grado di sostenere la crescita della città. E che è emblematico della doppia narrazione in cui Milano è im-

prigionata: la città delle opportunità di lavoro, con i salari più alti d'Italia e la maggiore produttività pro-capite (55.483 euro, quasi il doppio della media nazionale) e la metropoli dove maggiori stipendi non compensano il costo della vita e l'effetto moltiplicatore della grande città su affitti, costi dell'energia ed esposizione finanziaria. La Milano che offre e la Milano che fagocita. La Milano che spende e la Milano che non arriva alla fine del mese.

Lo conferma il direttore generale del centro studi Tagliacarne, Gaetano Fausto Esposito: «Il fatto che Milano si confermi al top della classifica non significa maggiore agiatezza — spiega —. Il maggior reddito sembra coprire anche l'aumento del costo della vita ma non è deflazionato. Inoltre la base occupazionale è in crescita e la distribuzione del

reddito a livello nazionale a valle è più democratica della sua produzione a monte, dunque Milano paga alla voce trasferimenti e risulta la città con minor incidenza previdenziale. È infatti ultima per pensioni o prestazioni di welfare, che coprono solo il 26% del reddito, contro l'oltre 50% di Rieti o Reggio Calabria».

Gli affitti sono l'indicatore più eclatante della sofferenza meneghina: in aumento del 40% dal 2015 (Istat) e del 9,8% nell'ultimo anno (Osservatorio Immobiliare.it), il doppio



di Roma. I consumatori stimano in 2mila euro l'aumento del costo della vita, con dati settoriali anche a doppia cifra. Colpiti in particolare i più giovani: due under 40 su tre sostengono di spendere più di quanto guadagnano.

Dalla Bocconi, il professore Sandro Castaldo, elenca i fattori per cui l'aumento del reddito non si traduce in una reale maggiore ricchezza per le famiglie. «Gli stipendi sono molto più bassi rispetto ad economie europee simili e non crescono abbastanza per coprire l'inflazione. Ci sono poi i tassi d'interesse che fanno aumentare i mutui. Inoltre crescono i costi dell'energia. Tutto ciò erode i consumi i cui valori sono tenuti alti dall'inflazione pur essendo in calo a livello di quantità. Di ciò abbiamo tanti segnali, dall'aumento del *low-cost* alimentare del 10% al ricorso ai discount. Le famiglie — conclude — fanno salti mortali per far quadrare i conti e come paracadute resta soltanto l'alta quota di risparmio».

Giacomo Valtolina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03960



Giovani Il 62 per cento degli under 40 spende più di quanto guadagna (dati Istat)